



Sezione di Belluno
GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio"

SALCE



COLMAOR

NOTIZIARIO del GRUPPO

" C O L M A O R "

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen. Pietro Zaglio" _
Salce _ Anno III° _ N° 4 _ Pubblicazione bimestrale.

Gratis a tutti i soci che hanno anticipato la quota an-
nuale più le "donte". Viene impaginato, tirato ed esce
con i rituali mezzi di fortuna, ma spedito con un mez-
zo serio : le PP.TT. locali.-

3 luglio 1966

ADUNATA AL CASTELLETTO SUPERSTITI DEL BATT.

" BELLUNO "

- Due giorni di fraterna commozione - I "veci" eran diventati bambi-
ni. -

Dopo aver per mesi dedicato tante ore per la riuscita del Raduno
dei superstiti del Battaglione Alpini "Belluno", dopo aver strettamen-
te vissuto per due giorni la vita dei superstiti, dopo aver lietamente
"brigato" il 2 ed il 3 luglio affinché non si verificassero contrattempi
e tutto filasse nel migliore dei modi, finalmente a mezzogiorno di quek
la Domenica ci siamo guardati in faccia e... giù un bel sospirone di sol-
lievo.-

Ore 15,30: ammaina bandiera.-

Ore 16,00: salutavamo e ringraziavamo il Comandante del Settimo,
il Colonnello Massimo Mola di Larissè. Il Raduno era ufficialmente ter-
minato.

// Impressioni e commenti, ricordi ed incontri, ansie e gioie, compli-
menti e risentimenti si accavallavano in disordine nella nostra mente.
La contentezza per aver potuto donare qualche ora di gioia a quei set-
tantasei (e oltre...), in una giornata di sole meraviglioso, superava
sia la stanchezza del rilassamento, sia i complimenti e le felicitazioni.
Era la soddisfazione per aver fatto un'opera buona, non di aver fatto
una cosa bella e grande

Di proposito ho voluto lasciar passare un paio di giorni per mettere giù questo "pezzo", in modo da essere più sereno, un pò meno caricato da quell'atmosfera particolare che per due giorni aveva contaminato tutti.- Non avendo scrupoli ed esigenze giornalistici, non avendo legami di subordinazione gerarchica, non avendo particolari paure grammaticali e lessicali, mi sento libero di mettere giù queste cose con piena tranquillità, con franchezza, all'alpina, come è nello spirito della nostra Associazione, che è così sentita e seguita appunto perchè libera da legami e da altre pastoie.- Può darsi che la prosa sembri a qualcuno di stile antiquato e piena di luoghi comuni, pazienza!

Erano le 10,30 di sabato e da un pezzo ex Ufficiali ed Alpini si stringevano mani e si abbracciavano.- Ma perchè non si vedeva ancora Polin, Forcellini, Olmi, Pieri?

Oh! finalmente notizie: sono in arrivo!

Nell'atrio della Caserma del Settimo una trentina di "veci" ciarlano e scherzano.-

Semplicemente ci avviamo ~~al~~ al Monumento ed il nostro andare lascia molto a desiderare dal lato militare. Nota: 45 anni dividono il "bocia" Gino dal "vecio" Brida.-

Squillo e deposizione della corona davanti al Monumento.-

- Ma perchè quella siepe tanta larga attorno, che ci fa trepidare per le possibilità ostacolistiche dei due superstiti Polin e Dell'Eva? -

Di nuovo ci indrappelliamo per recarci allo scoprimento della targa al Ten. Luigi Forcellini, medaglia d'argento sulla Bainsizza. Scandito dal Gen. Ghe questa volta il passo e più ordinato.--

Squillo! La figlia dell'Ufficiale rimembrato toglie il drappo tricolore. Mentre il T.C. Di Maggio legge la motivazione della medaglia, siamo lì immobili, istintivamente sull'attenti.-

Il fratello Rino e la figlia sono visibilmente commossi; non occorrono tante parole e discorsi; non bisogna turbare questa intima commozione.

Al circolo ufficiali, dove il Colonnello Comandante ci invita, il clima alpino si vivifica.- Il Prof. Piero Pieri, con la sua innata fecondia e profondità di studioso, ringrazia il Colonnello ed il Settimo, illustrando brevemente e semplicemente lo spirito animatore di questo raduno e la gioia di potersi riabbracciare e rivedere dopo tanti anni.-

Il Col. Mola risponde, precisando che questi incontri fra Alpini in congedo e Alpini alle armi sono veramente necessari, onde gli "ex" si sentano sempre legati alle esperienze, ai ricordi, alle tradizioni alpine e perchè i militari, ed in particolare gli Ufficiali, traggano motivo di ~~sprone~~ sprone e di conforto nella preparazione dei giovani, ~~per~~ per la vita in mezzo alla società che dovranno affrontare domani, in vera libertà, democrazia, senso del dovere e amor patrio.-

Adunata nuovamente. Ci attende il Sindaco.-

Al drappello si unisce anche il Gen. Olmi, arrivato or ora.-

Adesso la rappresentanza è veramente completa e qualificata: attorno ai tre Comandanti di compagnia (Brida, 85 anni - Olmi e Caianni sugli 80) ci sono una ventina di sottotenenti, tenenti, sergenti, aiutanti di battaglia ex alpini di allora; manca solo "el diaol delle Tofane", Schiocchet, trattenuto a casa dallo sciopero degli autoservizi.-

La vecchia guardia del "Belluno" ha trasformato l'austera sala del Sindaco in un ritrovo vivace ed in piena libertà montanara.

Dopo la presentazione del Gen. Ghe, il Prof. Forcellini legge al Comm. Annibale De Mas - accompagnato dal Vice Sindaco Martini e

dagli assessori Viel e Crema - il testo di una pergamena ricordo che i superstiti del "Belluno" hanno voluto donare al primo cittadino della Città cui si intitola il loro Battaglione, a testimonianza vivente del valore e della serietà degli Alpini del Bellunese.- Il Sindaco risponde ringraziando i convenuti, sottolineando la bellezza di questo loro gesto e auspicando che questo attaccamento alle tradizioni di corpo continui anche nelle giovani generazioni, perchè sen'altro migliorano l'individuo e lo rendono maggiormente degno di vivere nella comunità.

- Voi-conclude - siete fatti in una maniera particolare e in una maniera particolare dovete essere trattati; siete altruisti e generosi, ma guai toccarvi in quanto avete di più caro! //

Nel pomeriggio, ormai entrati nel clima dell'adunata, partenza per Cortina. Un certo lavoretto ci attende prima di cena. Alle 17 siamo sotto Forcella Bois. Silenzio e deserto. Bisogna sistemare alcuni cartelli indicatori. Mentre siamo intenti ai preparativi, ci troviamo accerchiati: dall'alto è sceso il "vecio" Arrigoni in perlustrazione, dal basso ci sorprendono Mussoi, Feltrin e Speranza. Breve sopralluogo, scambio di idee organizzative per l'indomani e...arrivederci!

- Porco mondo - dice Gino - ma perchè non hanno piantato nè un palo, nè un albero lungo la strada militare? -

Alle 19,30 il nostro "lavoretto" è finito. Possiamo andare a cena.

All'Albergo Italia (per la verità non ci aveva troppo bene sistemati) colazione di lavoro.-

Ricordi, risate, frizzi, commenti si intrecciano fra tavolo e tavolo.- In un angolo i rappresentanti della Sezione scherzano col Presidente Mussoi, "braghe del veludo e camisa a scachi".- Più in là Manfredi con alcuni alpini della Sezione di Treviso; di qua un tavolo dove mangia con compostezza e serietà un ex ufficiale dell'Alpenkorps; in mezzo e sparsi attorno i superstiti.-

Scusandomi per involontarie omissioni, li voglio elencare tutti, così come vengono, senza ordine particolare, senza gradi e senza titoli accademici, "nudi come alla visita di leva", precisando solo la città di provenienza.-

Olmi Roberto, D'Angeloantonio Angelo Nino, Allais Enrico (Roma) - Forcellini Rino, Polin Alberto (Mestre) - Arrigoni Francesco (Padova) - Dell'Eva Silvio, De Min Primo (Belluno) - Terranini Pietro, Ugo Ottolenghi di ~~Villapiana~~ Vallepiana, Guido Candusso, Giuseppe Sacchi, Mattai del Moro Giuseppe, Caiani Renzo (Milano) - Piero Pieri, Eugenio Tissi (Torino) - Tito Brida (Legnano) - Barbieri Mario (Voghera) - Varda Modesto (Oneglia) - Chiaradia Pierantonio (Sacile) - Mpmola Massimiliano (Vittorio V.to) - Sartorelli Emilio (Udine) - Dal Borgo Giacomo (Susegana) - Lelio Castagna (Firenze) - Pasini Guido (Ass. giustificato) e Benciolini Paolo (Verona) - Trevisan Celso (Vicenza) - Gaspard (Aosta) - Piacentini Egidio (Malcesine Garda) - Bortolatti Arcangelo (Padova) - Fabbiani Giovanni (Belluno).-

Breve relazione morale e finanziaria del Prof. Forcellini e del Dott. Polin e... "giro" col cappello per una raccolta volontaria di "ossigeno" che possa sopperire alle notevoli spese del Raduno e della pubblicazione "Il Battaglione Alpini Belluno ~~nel~~ nella guerra 1915-18" edito per l'occasione.- I "veci" hanno dato dimostrazione di essere veramente generosi!

Punto e..... a nanna (dopo un giretto per Cortina).-

Alle prime ore del mattino ci troviamo già col naso rivolto all'insù, quasi per annusare se il tempo ci sarà oggi propizio; a voler indovinare se quel cielo terso serba recondita l'insidia d'un acquazzone. Brevi con cigliaboli sul "liston" dell'Albergo Italia e poi Via!!!

Non sono ancora le 8 e siamo al Bivio di Val Costeana.

Il sottoscritto con 2 alpini movieri al Bivio; Mussoi, Feltrin e Gino in alto al parcheggio; collegamento radio fra i due punti; pronte le campagnole militari per il trasporto dei "veci".-

// Alle 9 comincia ad arrivare il grosso dei partecipanti: tre o quattro corriere e una fila continua di macchine. Raccomandazioni di prudenza per la salita, scambi cordiali e veloci di saluti e sù...

Le campagnole, guidate con maestria e imperturbabilità dai bravi alpini (4-5 viaggi, 100-120 persone trasportate!), cominciano la spola.- La strada si presenta meno ba-bau di quanto si prevedeva: le salite avvengono regolarmente; incroci possibili.

Al posto del raduno hanno un bel daffare per far parcheggiare le macchine, tenere sgombro il piazzale - fatto nei giorni precedenti da una quindicina di baldi "boce" del "Belluno".-

Alle 9,30 alzabandiera!

Intanto già al Bivio è arrivato l'ordine: bloccare la risalita, il parcheggio è esaurito. E incominciano le discussioni inevitabili e previste. Tutti vorrebbero tentare, tutti non se la sentono di salire fin lassù, a piedi.- L'assalto alle campagnole aumenta ancor di più.-

E' arrivato intanto anche il Comandante del 7°, Colonnello Mola, che con la ^{sua} presenza e la sua parola ci aiuta ad ordinare e coordinare il trasporto dei "veci".-

Alle 11 è tutto finito: sul prato erboso una trentina di macchine ferme, poche persone, alcuni alpini, la ^Pattuglia della Polizia Stradale.

Saliamo veloci, per modo di dire, raccogliendo per strada due anziani che avevano tentato la salita a piedi.-

Una scena incantevole ci appare.....

Sullo spiazzo centinaia di "borghesi" col cappello alpino, donne di tutte le età, la fanfara in alto, alpini in armi (purtroppo con la "tecia" in testa), vessilli e labari luccicanti di medaglie, tutti sono lì attorno all'altare per ascoltare la Messa, celebrata dal Cappellano Militare del 7°.-

Chi in alto, chi in basso, chi su un sasso, chi sul prato erboso, mentre ~~in~~ in alto sopra la forcella vigilano immobili, biancastri e rosei il Castelletto dalle guglie frastagliate e la Tofana di Rozes imponente e massiccia.- Baffi e capelli bianchi spuntano dai cappelli logori dei "veci", pizzi e nere basette da quelli dei "boce". Gli occhi sono rivolti in alto....in alto....chissà dove vagano le menti.....

E' il Sanctus. Squillo d'attenti. Si levano le note sommesse e gravi:

"Il Piave mormorava, calmo e placido al passaggio..."

Dentro qualcosa si rimescola e "buliga". Il sole fa brillare gli strumenti della fanfara, il calice sull'altare, mentre qua e là si sente il ciac delle macchine fotografiche ed il ronzio delle cineprese.-

Il Cappellano dice:

- La Messa è finita; andate in pace! -

Squilla di nuovo l'attenti e tutti in silenzio ascoltano la nostra preghiera:

"Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai, su ogni balza delle Alpi, dove la provvidenza ci ha posto a baluardo delle nostre contrade..."

Tutti quei vecchietti, dai volti scuri e scarni dagli anni, pendono dalle labbra del prete.

Rivedo ancora, uno per uno, con quegli occhi luccicanti, rossi, mal protetti dalle lenti degli occhiali da sole, dietro ai quali scorre timida, lenta, forse non voluta, una lacrima... Un groppo ci prende dentro, come una strozza alla gola, una commozione ed una beatitudine infinite. Ci sentiamo altri, trasportati lassù, su in alto, dove furtivo il Padreterno ha aperto un buso in una nuvoletta, da cui occhieggiano furbescamente commossi e quasi sorpresi i volti di Cantore, di Piovesana, di De Pellegrini, di Bortoluzzi, del prussiano Baborka e gli altri che premono dietro. Attorno, fra le guglie del Castelletto, sul crinale di Forcella Bois, fra i massi di Cima Bois che si delineano nel cielo terso, sembrano spuntare migliaia di "penne mozze" che scrutano e cercano di riconoscere i volti dei loro compagni, di coloro che fin quassù sono saliti in umile pellegrinaggio per ricordarli... Ci sembra avvertire il loro abisbigliare:

"Sembrano loro, ma non son più quelli... i par i nostri pari... "

Si disperde lontana la voce sonora:

"... Tu che conosci e raccogli ogni nostro anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi. Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni. Così sia.-"

Tacque il sacerdote e tutti per un attimo come sospesi, muti, quieti. Si levarono allora le note squillanti del "Silenzio" e rimbalzavano nelle pause di parete in parete, di cengia in cengia, di camino in camino, come un concerto di mille cornette.-

Le furive teste delle penne mozze si dissolsero sullo sfondo del cielo, sparvero ai nostri miseri occhi umani...

"Veci" e "boce" avevano bisogno di scuotersi, di togliersi di dosso quek torpore, quella malinconica commozione.-

Il Presidente della nostra Sezione, cons.naz. dell'A.N.A. Mussoi, inizia allora il suo discorso rievocativo, illustrando con appropriate parole il significato e la bellezza del Raduno, richiamando alla memoria fatti e persone che in quel teatro di guerra diedero vita e mille episodi di sacrificio e di abnegazione. Auspica che questo incontro fra superstiti dei due eserciti che con pari valore si affrontarono, alla presenza dei giovani delle generazioni che seguirono, sia di buon augurio per il futuro della nostra Terra, che nonostante tutto, tanto amiamo.

Il Gen. Olmi - che allora comandò una compagnia del "Belluno" - pronuncia brevi parole (il peso degli ottant'anni non è certo indifferente) ed a nome di tutti i superstiti stringe la mano ai valorosi avversari presenti, mentre i partecipanti battono spontaneamente le mani.-

La cerimonia è finita. Le penne nere e bianche si mescolano, si chiamano, si salutano.-

- Ti, de dove setu?

- Ma scusa come te ciamitu?

- Elo qua Bepi...coso...quel che stea a...- Eh no, poareto, l'è mort...

Lentamente molti prendevano la via della Forcella, altri si sedevano sul prato o fra i sassi a raccontarsi le "storie" di cinquant'anni prima. Erano diventati come bambini. Cercavano qua e là, frugavano fra i sassi alla ricerca di un particolare, di un resto, di un muretto, di qualcosa che ricordasse loro dove erano passati, dove avevano riposato, dove avevano sofferto e trepidato. Ma quasi tutto era scomparso, logorato e distrutto - come loro stessi - dagli anni.

Uno solo, in disparte, sentiva e "vedeva" come allora e per lui tutto era rimasto tale e quale, volti e ambiente: Mosè Bianchet, il quale sotto il Sass Misterioso aveva perso il lume degli occhi.

E sopra, incombenti, la Tofana e il Castelletto erano sempre uguali, immobili, immutabili ed a essi i vecchietti guardavano con gli occhi dei vent'anni, cercando di imprimersi in modo indelebile quella visione meravigliosa che li potesse accompagnare negli ultimi anni di vita terrena.-

Cogliamo in disparte Piero Pieri (che è voluto salire fino alla galleria della mina), Schiocchet e Trevisan che consultano un album di vecchie fotografie ingiallite. Ciak impressionanti! Pieri mi si avvicina e mi dice:

- Sai una cosa, non credevo di trovare tanta gente quassù, pensavo che fossero tutti morti, invece... si vede che l'aria delle Tofane è veramente meravigliosa... quelli che non son morti allora, son tutti qua...che aria portentosa...fra cinquant'anni son capaci di essere ancora qui!!!

Dem.

cb

C O S E di C A S A N O S T R A

Adunata a Trento - 17 Luglio - E' stata un'adunata regionale veramente numerosa. Tante Sezioni lontane e all'estero erano presenti con una loro rappresentanza. Belluno si è fatta onore, benchè una serie di contrattempi abbiano reso la sfilata non tanto appariscente ed ordinata.- Il nostro Gruppo era presente con gagliardetto. Peccato che una pioggia fitta e noiosa abbia subito disperso e spezzettato quella marea di cappelli alpini.-

* Monumento ai Caduti.- Quando questo Notiziario sarà recapitato speriamo che abbiano già avuto inizio i lavori. In linea di massima, salvo che il diavolo non ci metta la classica coda, dovrebbe essere inaugurato per la fine di ottobre.-

* E' deceduta la madre del socio onorario (disperso in Russia) Bortot Giuseppe. Col Maor porge alla famiglia le più vive condoglianze.-

* Ossigeno per Col Maor. Gruppo di Ponte Alpi £. 5.000; C.L. di Giamosa £. 1.000.-

* Rifugio V° Artiglieria Alpina. Ad opera del 6° Artiglieria da Montagna (madodopera) e del Genio Militare (direzione lavori) sta per essere ultimata la parte relativa alla ricostruzione muraria. E' stato fatto veramente un bel lavoro ed il Rifugio del Visentin si presenta più bello di prima. La nostra Sezione è impegnata per l'arredamento, ma la somma raccolta (£. 1.800;000 - unmilioneottocentomila - circa) non è sufficiente. Dopo un sopralluogo, si è constatato che poca roba è ancora utilizzabile o riparabile. Si è quindi deciso di provvedere al minimo indispensabile e cioè arredare per intanto il bar, in modo che il Rifugio sia funzionante. In seguito si vedrà quello che sarà possibile fare ancora. L'inaugurazione ufficiale dovrebbe essere fatta l'anno prossimo con il Raduno dei superstiti della Divisione "Val Pusteria" e Adunata regionale delle penne nere.-

* La Redazione si scusa se questo numero è uscito con un unico pezzo che riguarda il Raduno del Castelletto. Veramente è un "pistolotto" un pò lungo, ma abbiate pazienza. Consideriamolo pertanto un numerospeciale.-

Inoltre, dato il ferragosto, Col Maor esce anche con qualche giorno di ritardo.-

-----oooooooooooo00 O 00oooooooooooo-----

Notiziario COL MAOR: Collaboratori: tutti i Soci -

Responsabile (delle manchevolezze e delle dimenticanze) - Mario Dell'Eva -

Col di Salce, Agosto 1966

=====